

**COME SALVARE L'UCRAINA SCONFITTA.  
L'EUROPA, ALTRETTANTO SCONFITTA, PROSEGUE  
TESTARDAMENTE NEI PROPRI ERRORI.**

Articolo di Barbara Spinelli  
23 Febbraio 2025, FQ

"Prima di accusare Giuseppe Conte di tradimento dei valori occidentali, e di sottomissione a Trump e alle estreme destre, converrebbe analizzare l'andamento della guerra in Ucraina negli ultimi tre anni e chiedersi come mai l'illusione di una vittoria di Kiev sia durata così a lungo e apparentemente duri ancora.

Come mai non ci sia alcun ripensamento, nella Commissione UE e nel Parlamento europeo, sulla strategia di Zelensky e sull'efficacia del sostegno militare a Kiev. La prossima consegna di armi, scrive il Financial Times, dovrebbe ammontare a 20 miliardi di dollari.

Non è solo Conte a dire che Trump e i suoi ministri smascherano un'illusione costata centinaia di migliaia di morti ucraini oltre che russi: l'illusione che Kiev potesse vincere la guerra, e che per vincerla bastasse bloccare ogni negoziato con Putin e addirittura vietarlo, come decretato da Zelensky il 4 ottobre 2022, otto mesi dopo l'invasione russa e sette dopo un accordo russo-ucraino silurato da Londra e Washington.

Smascherando illusioni e propaganda, Trump prende atto dell'unica cosa che conta: non la politica del più forte, come affermano tanti commentatori, ma la realtà ineluttabile dei rapporti di forza. Realtà dolorosa, ma meno dolorosa di una guerra che protraendosi metterebbe fine all'Ucraina.

Trump agisce senza cultura diplomatica e alla stregua di un affarista senza scrupoli: come già a Gaza dove si è atteggiato a immobilista che spopola terre non sue immaginando di costruire alberghi sopra le ossa dei Palestinesi, oggi specula sulle rovine ucraine e reclama minerali preziosi in cambio degli aiuti sborsati dagli Usa.

Ma al tempo stesso dice quel che nessuno osa neanche sussurrare: Mosca ha vinto questa guerra, e Kiev l'ha perduta. La resistenza ucraina non è vittoriosa perché l'Occidente pur spendendo miliardi non voleva che lo fosse.

Fingere che la realtà sia diversa, che non sia grottesco l'ennesimo pellegrinaggio di Ursula von der Leyen a Kiev, in sostegno di Zelensky, è pensiero magico allo stato puro, invenzione di ologrammi paralleli. I vertici dell'Ue fingono di rappresentare l'intera Unione e giungono sino a reinserire nella propria cabina di comando la Gran Bretagna che dall'Unione pareva uscita.

Riconoscere la sconfitta di Kiev e Zelensky non è sacrificare l'Ucraina.

Trump sacrifica il patto bellicoso con Zelensky - nella tradizione statunitense molla spudoratamente l'alleato - ma salva quel che resta dello Stato ucraino prima che cessi di esistere del tutto (i Russi hanno riconquistato il 20, non il 100% del Paese).

Così come stanno le cose militarmente, l'indignazione dei principali governi europei contro la tregua di Trump non implica la pace giusta, ma l'estinzione dell'Ucraina. Questa è la verità dei fatti tenuta nascosta durante la presidenza Biden: una bolla che Trump ha bucato con inaudita violenza verbale.

Non si capisce come mai l'establishment giornalistico e politico in Europa parli di valori occidentali violati, di resistenza ucraina tradita, di Occidente sotto ricatto e attacco russo.

L'Europa si è sfasciata, la Germania che va oggi al voto è il secondo grande perdente di questa guerra dopo l'Ucraina, e la bugia secondo cui Mosca può aggredire l'Europa se vince in Ucraina è irrealista e antistorica.

A ciò si aggiunga che non sono i francesi, né i tedeschi, né gli italiani, né gli inglesi, a morire sul fronte. È un'intera generazione di ucraini che è perduta.

Anche questo viene occultato: i giovani ucraini da tempo disertano in massa il campo di battaglia. Fuggono come possono.

Il sociologo ucraino Volodymyr Ishchenko narra di giovani ripetutamente "bussificati", spediti senza formazione a morire: il termine fa riferimento ai minibus che con violenza prelevano per strada i riluttanti.

"Ogni mese si registrano casi di coscritti forzati che nelle stazioni di mobilitazione vengono picchiati a morte".

Sono soprattutto i poveri a disertare, subire violenze e morire: non hanno soldi per corrompere le autorità e strappare l'esonero dal servizio militare. "In dicembre, inchieste giornalistiche hanno rivelato torture sistematiche ed estorsioni nei ranghi dell'esercito" (Peter Korotaev e Volodymyr Ishchenko, Al Jazeera 23.1.2025).

Non meno occultata, perché incompatibile col pensiero magico: la destra estrema ucraina, i neonazisti che dal 2014 ispirano la guerra di Kiev contro i separatisti del Donbass.

Si parla molto di neonazisti putiniani a Ovest. Di quelli ucraini non si parla più, eppure Zelensky è diventato il loro prigioniero.

Anche il suo predecessore Porošenko lo era, quando nel 2012 declassò per legge la lingua russa e boicottò gli accordi di Minsk che garantivano autonomia al Donbass e ai russofoni.

Preferì la guerra civile fra il 2014 e il 2022, prima del massiccio intervento dell'esercito russo.

Di questa guerra si parla poco.

Fu cruenta (più di 14 mila morti) e andrebbe anch'essa condannata.

Cosa diremmo se Parigi bombardasse i separatisti della Corsica?

Anche se non parla da statista, Trump ha in mente soluzioni sensate: ritornare alla promessa fatta a Gorbacëv di non allargare la Nato fino

alle porte russe; riammettere Mosca nel Gruppo degli Otto (oggi Gruppo dei Sette) come era usanza alla fine della guerra fredda, prima che Obama facilitasse lo spodestamento di un governo ucraino troppo filorusso e Mosca reagisse riprendendosi la Crimea.

Trump annuncia infine che europei e non europei potranno garantire militarmente l'Ucraina, ma senza gli Stati Uniti.

La Nato sopravviverà forse per qualche tempo, ma è un meccanismo spezzato.

Quanto agli europei, mentono sapendo di mentire.

Dicono che spenderanno molto più per la difesa, ma che per custodire la tregua invieranno truppe in Ucraina a condizione che si impegnino pure gli Stati Uniti, cosa rifiutata appunto da Trump.

Non potranno inoltre riarmarsi senza tagliare lo stato sociale, e anche questo è un freno.

L'unica cosa che gli europei potrebbero fare, ma non fanno, è concepire una politica estera che ricominci da zero: cioè da quando è finita la guerra fredda, e Gorbacëv propose un sistema di sicurezza comune (la "Casa comune europea").

Forse è troppo tardi: tanto grande è il fossato che si è aperto tra Europa e Russia.

Tanto forte è ancora l'ideologia neoconservatrice, che sembra spegnersi a Washington (non si sa per quanto tempo) ma persiste immutata nelle élite europee.

È neocon il Presidente Mattarella, quando paragona Putin a Hitler nel momento in cui si negozia una tregua.

Quando mai la Russia ha assaltato Germania, Francia, Italia, Inghilterra?

Particolarmente rattristanti sono i partiti come il Pd, che si dicono di sinistra.

Oggi si ritrovano a destra di Trump, a difendere un'Europa fortino e a dimenticare la distensione di Willy Brandt negli anni 60 del secolo scorso.

Al posto della Ostpolitik si piangono oggi nebbiosi valori occidentali, euroatlantici.

Si auspicano negoziati, ma senza mai ammettere la sconfitta di Kiev e la necessaria sua neutralità.

Forse nel pensiero magico Trump passerà presto."

(Barbara Spinelli)